

I. SEDUTA**LUNEDI 2 LUGLIO 1951**

Presidenza del Presidente provvisorio Amato

INDICE**Costituzione dell'ufficio provvisorio di Presidenza:**

PRESIDENTE 1

Elezione del Presidente:

BENEVENTANO 5

MONTALBANO 5

LA LOGGIA 5

PRESIDENTE 5

CASTIGLIA 6

FRANCHINA 6

(Votazione segreta) 7

(Risultato della votazione) 7

Giuramento dei deputati:

PRESIDENTE 1-2

BENEVENTANO 1

In morte di Luigi Rizzo:

RECUPERO 4

PRESIDENTE 4

Saluto del Presidente:

PRESIDENTE 2

La seduta è aperta alle ore 18,20.

PRESIDENTE. Quale deputato presente più anziano di età, assumo la Presidenza provvisoria dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento interno.

Do lettura dell'ordine del giorno dell'odierna seduta comunicato dal Presidente della Regione al domicilio dei deputati ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto:

1. — Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.
2. — Prestazione del giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto.
3. — Costituzione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea.

Costituzione dell'ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Cuttitta e Zizzo, che sono i più giovani deputati fra i presenti, a prendere posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di segretari dell'ufficio provvisorio di Presidenza.

(I deputati Cuttitta e Zizzo salgono al banco della Presidenza)

E', così, costituito l'ufficio provvisorio di Presidenza.

Giuramento dei deputati.

PRESIDENTE. Procediamo alla prestazione del giuramento.

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Onorevole Presidente, a nome del Gruppo parlamentare monarchico, per lealtà e per onestà devo dichiarare che noi prestiamo questo giuramento alla Repub-

blica ed al suo Capo con riserva; riserva dettata non da esasperazione legittimistica, ma dalla fede che abbiamo nella democraticità dell'istituto monarchico. Pertanto, tale giuramento noi prestiamo nel solo interesse della Italia e della Regione siciliana, parte integrale ed indissolubile della Patria italiana.

NICASTRO. Viva la Repubblica!
(*Commenti - Dal centro e dalla sinistra si applaude e si grida « Viva la Repubblica »*)

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*) Do lettura della formula del giuramento:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

Il Presidente provvisorio giura; dopo di lui giurano i segretari deputati Zizzo e Cuttitta e successivamente, ciascuno dal proprio posto, i seguenti deputati:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Andò - Antoci - Ausiello - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bonfiglio Giulio - Bruscia - Buttafuoco - Castiglia - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - Cosentino - Costarelli - Crescimanno - Cuffaro - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Fasone - Foti - Franchina - Franco - Gentile - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Grammatico - Guttadauro - Guzzardi - Lanza - La Loggia - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marinese - Marino - Marullo - Mazzullo - Milazzo - Modica - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Occhipinti - Petrotta - Pivetti - Pizzo - Purpura - Ramirez - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Salamone - Sammarco - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Seminara - Taormina - Tocco Verduci Paola - Varvaro.

Saluto del Presidente.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi*) Onorevoli colleghi, quello che suole chiamarsi il triste privilegio degli anni mi ha dato l'onore di presiedere l'Assemblea siciliana in questa prima seduta della sua seconda legislatura, e mi dà il dovere, peraltro da me sentito, di porgere a voi tutti, eletti dal popolo siciliano, un cordiale, fraterno saluto.

Penso che, perciò stesso, (per essere il più anziano di età in questa Assemblea) mi spetti pure il diritto di rivolgervi una invocazione che porta l'augurio del suo accoglimento, invocazione ed augurio che forse non troveranno, in questo mio breve discorso, le espressioni adeguate alla profondità dei sentimenti che la ispirano.

La Sicilia ci guarda, onorevoli colleghi!

Essa vuole che in questa Aula i suoi eletti, pur nel calore dei più accesi dibattiti e dei più acuti contrasti, conservino quella compostezza e serenità di spirito, che valgano nell'ordine, nella disciplina, nella serietà ed elevatezza delle discussioni, a mantenere alto il prestigio dell'Assemblea siciliana. Essa vuole che sia continuata e compiuta l'opera, pur fra sempre crescenti difficoltà e diffidenze, intrapresa dai deputati della prima legislatura. L'esigenza di rinnovamento del popolo siciliano, ancora così scarsamente soddisfatta, deve essere da noi intesa appieno.

Dobbiamo, onorevoli colleghi, tradurre in atti concreti l'anelito che dai siciliani di ogni ceto, di ogni classe, di ogni categoria, si leva verso noi, a che le popolazioni di questa nostra diletta terra siano spinte avanti, sempre più avanti nel loro progredire.

Vi è, purtroppo, in alcuni ambienti — non importa dire quali, e non importa dire se isolani, nazionali o stranieri — una tendenza a sminuire l'importanza di questa Assemblea, a ridurre le sue funzioni a quelle di un consesso amministrativo.

No, onorevoli colleghi!

Occorre reagire contro questa deleteria tendenza.

Tutti, qui, dobbiamo sentirci impegnati a recare, ciascuno nei limiti delle proprie possibilità, quell'apporto di idee, di volontà e di azione, per dimostrare, ancora e sempre, che l'Assemblea siciliana, attraverso l'esercizio effettivo dei poteri definiti dallo Statuto, è

fonte di attività legislativa — essenziale questa alla vita dell'Isola — è garanzia e presidio della libertà e del progresso del popolo siciliano nel quadro di una vera unità nazionale.

La Sicilia ci guarda!

Il suo popolo è oggi consapevole dell'importanza che per la propria rinascita ha la conseguita autonomia. Oggi sa quale efficace strumento sia lo Statuto siciliano, per emanciparlo dall'arretratezza in cui è stato tenuto da secoli, per affrancarlo dai torti di cui è stata vittima mai rassegnata.

E' merito vostro, onorevoli colleghi della prima legislatura, di avere con le vostre leggi, con le vostre risoluzioni, con i vostri voti, con i vostri dibattiti parlamentari, resa viva e profonda questa consapevolezza.

Per tale consapevolezza, il popolo siciliano, mentre attende ansiosamente la integrale attuazione dello Statuto, con l'uso del potere legislativo e con il mantenimento delle garanzie costituzionali e giurisdizionali che lo assistono, ne esige pressantemente (ora che gli avversari dell'autonomia siciliana si fanno più palesi e più aggressivi, tentando, anche, di interferire nelle nostre decisioni con direttive estranee ai nostri interessi, paraltro misconosciuti) ne esige, dicevo, la più costante, la più aperta, la più coraggiosa difesa.

Sarà merito di questa legislatura non deludere tale ansiosa attesa, soddisfare una così pressante, vitale esigenza.

Diamo attuazione allo Statuto siciliano, onorevoli colleghi, e con esso non solo attueremo le condizioni indispensabili per lo sviluppo della Sicilia in tutti i campi, ma renderemo, anche, noi siciliani, qui in Sicilia, vivi i vitali, fondamentali principî della Costituzione nazionale, la quale, come lo Statuto siciliano, è permeata dallo spirito dei tempi nuovi; l'uno e l'altra — Statuto siciliano e Costituzione nazionale — scaturiti da quella concordia di spiriti e da quella unità di intenti che parve, allora, dovesse accompagnare e sorreggere tutte le istanze del popolo italiano sulla strada di una sua nuova storia.

Difendiamo lo Statuto siciliano, e con esso difenderemo gli interessi della nostra Isola, difenderemo le possibilità del suo progredire, difenderemo la pace, la tranquillità, la dignità stessa della nostra gente.

Nè la nostra opera sia insidiata da preoc-

cupazioni e timori, in qualche luogo nutriti, che attuando in pieno lo Statuto siciliano, che difendendo l'autonomia siciliana, possa riuscire intaccata l'unità della Nazione e dello Stato, o, quanto meno, incrinati i vincoli ideali affettivi, storici e statuari insieme, che legano la Sicilia alla grande Patria comune, a tutti gli italiani.

Fughiamo da noi, e dagli altri, tali preoccupazioni e timori.

Già nel travagliato progresso della formazione della nostra unità nazionale, studiosi ed uomini politici di diversa parte videro nella autonomia della Sicilia, antica aspirazione mai sopita del popolo siciliano, non un pericolo per l'unità nazionale, ma una condizione necessaria per rendere salda tale unità.

Peraltro, se l'italianità dell'Isola avesse avuto bisogno di un collaudo, dopo la conseguita autonomia, essa lo ha avuto non solo negli atti ed in tutte le manifestazioni di questa Assemblea, ma anche nello stesso orientamento sociale della sua attività legislativa aderente ai principî basilari della Costituzione nazionale.

E non abbiamo testè giurato di operare per il bene inscindibile della Regione e della Nazione, convinti che l'Isola nostra, quando avrà vinto l'arretratezza in cui è stata abbandonata, quando avrà sollevato le condizioni ed il livello di vita del suo popolo (e lo Statuto gliene dà i poteri) allora potrà sentirsi più indissolubilmente legata alla grande patria italiana?

Allora potrà dirsi veramente compiuta e rinsaldata l'unità nazionale, per la cui conquista la Sicilia, con i suoi pensatori, i suoi cospiratori, i suoi martiri, i suoi eroi, scrisse pagine gloriose nella storia del Risorgimento italiano.

Ed ora, consentitemi, onorevoli colleghi, che da questo seggio, prima che io lo lasci per ritornare nei banchi della mia parte, io mi rivolga, e rivolga a voi, una domanda, quella che i siciliani oggi si rivolgono: quali ostacoli si frappongono a che sia dato gettare, sui concetti da me testè espressi, ove essi incontrino il consenso di tutti, le basi di un comune lavoro?

Quali sono le ragioni perchè in questa Assemblea non possa prodursi un avvenimento — Oh, quanto foriero di altri felici avvenimenti! — che valga a colmare il solco già sca-

vato, e che vuol farsi più profondo fra cittadini e cittadini dello stesso paese?

Perchè da tutti e da ciascuno di noi, pur senza spogliarci delle contrastanti ideologie, peraltro necessarie quale fermento e ragion d'essere della stessa democrazia, non deve riconoscersi questa verità e trarne le dovute conseguenze: che siamo tutti fratelli, perchè figli della stessa terra, legati da comuni pericoli, da comuni speranze, da un comune grande amore: quello per la nostra diletta Isola?

In nome di questo amore, che negli uomini egregi non è soltanto istintivo attaccamento alla terra natia, ma è anche comprensione delle sue miserie, dei suoi bisogni e desiderio di sovvenirvi, io invoco da voi, onorevoli colleghi, questo impegno: lavorare per la Sicilia!

Lavoriamo per la Sicilia, onorevoli colleghi! Lavoriamo, in un nobile sforzo di superamento di ogni interesse egoistico, per tutti i suoi figli: per i disoccupati e per i senza-tetto, per i contadini e per gli agricoltori, per gli operai e per gli intellettuali, per i commercianti e per gli industriali.

Lavoriamo per i vecchi che declinano senza speranze, e per i giovani che si affacciano perplessi alla vita; per le donne che implorano pace e per i bimbi che chiedono gioia; lavoriamo per il popolo siciliano.

E soprattutto, che la Sicilia viva non più negletta, ma Regione felice fra le altre felici Regioni, in una Italia che riprenda, decisamente avanzando, la luminosa via della pace, della libertà, del progresso!

Viva la Sicilia! Viva l'Italia!

(L'Assemblea in piedi applaude vivamente)

In morte di Luigi Rizzo.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Consentitemi, signor Presidente ed onorevoli colleghi, di levare alto il pensiero in questa Aula, alla memoria di Luigi Rizzo, eroe e martire. Tante volte eroe quante furono le sue gesta; sempre ardimentoso, sempre glorioso, sempre vittorioso negli operanti attacchi contro le fortissime difese e gli apprestamenti nemici, per la gloria e la grandezza della Patria. Martire per la prigionia dolorosa che gli fu inflitta dal tedesco, al-

lorquando a Trieste assunse, da civile, dopo l'armistizio atteggiamenti di difesa del suo onore di italiano, del suo prestigio e della sua storia, compiendo atti di partigiano. E se gli fu salva la vita ciò fu perchè troppo duro e troppo disonorevole parve alla Germania il sopprimerlo.

Il nome di Luigi Rizzo appartiene alla storia dell'ultimo mezzo secolo, alla storia civile e militare di tutto il mondo e forse un giorno si dirà che questo nome è stato creato per giustificare delle leggende. Ma la Italia lo avrà storicamente sacro nei fatti, nei cuori, rifulgente con le sue gesta, che contribuirono a portare l'Italia dalle secche dell'angoscia di Caporetto ai canti ed alla vittoria del Piave. Lo avrà sacro la Sicilia — particolarmente la Sicilia — che gli ha dato i natali in un lembo di terra fatidica, in quella Milazzo delle romane battaglie, in quella Milazzo delle battaglie garibaldine in cui rifluggono tutti gli emblemi della libertà. Lo avrà sacro la Sicilia che gli ha dato il sangue di una genitura serena, lo avrà sacro la Sicilia che lo ha ispirato con la storia delle sue rivoluzioni ideali e materiali, col mito dei suoi giganti, col Mongibello sempre fumante.

La memoria di Luigi Rizzo, intanto, tradotta in ispirito, aleggia sulle rovine degli ideali infranti, aleggia sulle giustizie non attuate, sulle libertà conculcate ed attende di essere invocata per tutte le battaglie che si hanno da combattere per altrettanti trionfi, mentre affievolisce il dolore dei figli viventi, della eroina di Grado, degli amici antichi e fraterni, che in questo momento si sentono ancor più legati a Lui.

Il monumento che sorgerà a Roma, in nome di Luigi Rizzo, ed il faro che sarà eretto a Milazzo con sottoscrizione pubblica avanti la casa che gli dette i natali, diranno eternamente agli italiani di oggi e di domani che i mari violati a Lissa furono placati a Premuda con l'affondamento della « Santo Stefano », furono placati a Trieste con l'affondamento della « Budapest » e della « Wien », furono placati sui fiumi della Venezia Euganea, risaliti per combattere il nemico da vicino, furono placati a Grado dove a Lui furono consegnate le chiavi della difesa, furono placati ovunque Luigi Rizzo mise il suo piede e potè dare attuazione ai suoi ideali di grandezza, gli stessi ideali del figlio, caduto per essi a

Portoferraio, gli stessi dello zio Giovanni, calato a fondo nell'Amarissimo con la fregata « Re d'Italia » durante la battaglia di Lissa, abbracciato alla bandiera della Patria. Il motto fu sempre: « *Memento audere semper* ». Viva Luigi Rizzo! (*Applausi*)

PRESIDENTE. L'Assemblea si associa alle commosse parole dell'onorevole Recupero in memoria dell'eroe siciliano Luigi Rizzo.

Elezione del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la costituzione dell'ufficio di Presidenza della Assemblea.

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Onorevole signor Presidente, prego la Signoria Vostra di volere sottoporre all'Assemblea l'opportunità di rinviare a lunedì prossimo l'elezione del Presidente di questa Assemblea. Ciò al fine di avere il tempo necessario per concludere le trattative in corso e di avere la possibilità di conoscerci meglio tra noi durante lo svolgimento delle trattative stesse. (*Vivaci commenti a sinistra*)

NICASTRO. L'onorevole Beneventano non conosce il regolamento.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. A nome del mio gruppo dichiaro di non potere accettare la proposta dell'onorevole Beneventano per il rinvio a lunedì prossimo della nomina del Presidente, in quanto l'articolo 3 del regolamento prescrive, che la nomina del Presidente sia fatta nella prima seduta. Difatti l'articolo 3 suona così: « Costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza, l'Assemblea procede, con votazione a scrutinio segreto alla nomina del Presidente. »

Poichè, dunque, il regolamento è preciso e tassativo, a nome del Blocco del popolo mi oppongo — ripeto — alla proposta dell'onorevole Beneventano.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, non credo che vi siano ragioni regolamentari che ostino alla richiesta dell'onorevole Beneventano. L'articolo 3 del nostro regolamento interno dice: « Costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza, l'Assemblea procede, con votazione a scrutinio segreto, alla nomina del Presidente ». Ora è ben vero che l'Ufficio provvisorio di Presidenza si costituisce nella prima seduta, ma da ciò non si può dedurre che anche l'elezione del Presidente debba necessariamente avvenire nella prima seduta. Lo stesso regolamento, infatti, prevede la possibilità di rinvio della elezione del Presidente al giorno successivo. Ove non sia possibile provvedervi nella prima seduta. A mio avviso, la richiesta di rinvio, dal punto di vista regolamentare, è accoglibile e penso che debba essere posta ai voti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che non si debba considerare l'articolo 3 del regolamento interno dell'Assemblea, ora richiamato, soltanto nella sua forma letterale; ma, invece, ci si deve riferire allo spirito della disposizione. Indubbiamente, la carica di Presidente è una carica squisitamente politica, di natura elettiva. Non la si può, quindi, lasciare, per un periodo di tempo maggiore di quello consentito dal nostro regolamento, al Presidente provvisorio il quale ricava il suo titolo da un caso, non dalla elezione, per il solo fatto di essere il più anziano di età fra i presenti nel momento in cui si costituisce l'Ufficio provvisorio di Presidenza.

L'articolo 3 a mio avviso, è chiaro anche nel suo senso letterale. Quando parla di giorno successivo, indubbiamente, si riferisce alla seduta in cui si costituisce l'Ufficio provvisorio di Presidenza, e nella quale deve essere fatta l'elezione del Presidente. Non è, quindi, consentito rinviare l'elezione di una carica così importante. Ora si chiede il rinvio di otto giorni. Per tutto questo tempo l'Ufficio di Presidenza sarebbe tenuto da chi l'occupa esclusivamente per un caso fortuito. Mi pare, quindi, che non possa mettersi ai voti questa proposta, essendoci chiaro contrasto, sia nella lettera che nello spirito, con l'articolo 3 del nostro regolamento interno.

BUTTAFUOCO. Parla da Presidente o da deputato?

CASTIGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIA. Onorevole Presidente, facendo riferimento al regolamento....

FRANCHINA. Parla per fatto personale? (*Animati commenti a sinistra*)

NICASTRO. Il Presidente ha già deciso; quindi, è inutile insistere.

CASTIGLIA. Il Presidente, dopo essersi pronunciato, mi ha dato la parola.

PRESIDENTE. Parli, onorevole Castiglia.

CASTIGLIA. Non mi pare, dicevo, che lo articolo 3 costringa l'Assemblea a votare oggi stesso per l'elezione del Presidente. L'articolo 3 del nostro regolamento, infatti dice: « Costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza, l'Assemblea procede, con votazione a scrutinio segreto, alla nomina del Presidente ». Ma non fa obbligo a che la votazione per la elezione del Presidente debba essere indetta senza soluzione di continuità dopo la costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Vero è che l'articolo 3 del regolamento parla di votazione da indirsi il giorno successivo; ma con ciò ci si intende riferire all'indomani di quella seduta in cui nessun candidato abbia riportato la maggioranza assoluta, computate nel numero dei votanti anche le schede bianche. Quando in sostanza la votazione non ha dato esito positivo. Nessun motivo vieta, quindi, di accogliere la richiesta dell'onorevole Beneventano.

D'altra parte, è noto che l'Assemblea è sovrana, anche nella interpretazione degli articoli del regolamento; di modo che se c'è una richiesta da parte di un deputato, da porre ai voti, credo che si debba necessariamente interpellare l'Assemblea, poichè essa soltanto ha il diritto di dire se quella proposta deve essere accettata o respinta. Chiedo pertanto che la proposta venga posta regolarmente ai voti.

COLAJANNI. Non cominciamo con i colpi di maggioranza.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola convinto che la questione è già stata decisa dal Presidente e

che l'intervento dell'onorevole Castiglia non è regolamentare.

Debbo fare rilevare che l'articolo 3, molto esattamente messo in evidenza dall'onorevole Presidente, concerne una esigenza indispensabile dell'Assemblea; cioè creare i suoi organi in maniera tale da poter immediatamente esplicare le sue funzioni. Tanto è vero che mette un termine perentorio nel caso in cui non si raggiunga quella maggioranza assoluta che è prevista nell'articolo 3; altrimenti avrebbe detto che in tal caso l'Assemblea decide sulla data di rinvio. Se si dovesse sostenere il contrario, si potrebbe arrivare a questo assurdo: che un colpo di maggioranza determini una *vacatio legis* anche per un anno; ciò sarebbe possibile se, in luogo della proposta dell'onorevole Beneventano, che si limita semplicemente a chiedere otto giorni di rinvio, vi fosse una richiesta di rinvio per un anno.

Io credo che su quella che è stata la decisione del Presidente non si possa tornare. Del resto è una interpretazione, sia nella lettera che nello spirito, aderente a quella che è la disposizione dell'articolo 3 del regolamento interno.

Chiedo, pertanto, che si passi all'ordine del giorno cioè alla nomina del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, del resto è previsto anche che si possa non eleggere oggi il Presidente. Difatti, non raggiungendo il numero dei voti necessari alla elezione del Presidente, si rinvia la seduta al giorno successivo a quello in cui si è fatta la prima votazione. Osserviamo, quindi, l'articolo 3 del regolamento interno.

CIPOLLA. Si voti.

GERMANA' GIOACCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non le posso concedere di parlare sull'argomento, onorevole Germana', poichè la Presidenza ha concluso.

SACCA'. Si deve procedere a norma dello articolo 3.

BENEVENTANO. Debbo protestare contro questo atteggiamento della Presidenza. Questo è un sistema anti-democratico, è una violazione palese del regolamento. Io protesto.

GENTILE. Chiedo che la seduta venga sospesa per dieci minuti.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta. Alla ripresa si procederà alla votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 19'5, è ripresa alle ore 19,20)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

Invito il segretario onorevole Zizzo a fare l'appello.

ZIZZO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Amato - Andò - Antoci - Ausiello - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bonfiglio Giulio - Bruscia - Buttafuoco - Castiglia - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - Cosentino - Costarelli - Crescimanno - Cuffaro - Cuttitta - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Fasone - Foti - Franchina - Franco - Gentile - Germanà Antoniono - Germanà Gioacchino - Grammatico - Guttadauro - Guzzardi - Lanza - La Loggia - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marinese - Marino - Marullo - Mazzullo - Milazzo - Modica - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Occhipinti - Petrotta - Pivetti - Pizzo - Puppura - Ramirez - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Salamone - Sammarco - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Seminara - Taormina - Tocco Verduci Paola - Varvaro - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e procedo io stesso allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la nomina del Presidente della Assemblea:

| | |
|--------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . | 88 |
| Maggioranza | 45 |

Hanno ottenuto voti:

| | |
|----------------------------|----|
| Bonfiglio Giulio | 35 |
| Montalbano | 30 |
| Schede bianche | 22 |

Non avendo alcun deputato riportata, a norma dell'articolo 3 del regolamento interno, la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione non ha avuto esito positivo.

Nella seduta di domani l'Assemblea procederà ad una nuova elezione libera. Se anche tale nuova elezione dovesse avere risultato negativo, nella medesima seduta si procederà al ballottaggio fra i due deputati che avrenno conseguito il maggior numero di voti e sarà proclamato eletto quello che conseguirà la maggioranza relativa.

La seduta è rinviata a domani alle ore 18 con il seguente ordine del giorno:

« Costituzione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea ».

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo